

posta relativa alla preservazione della pace e alla revisione dei trattati, conformemente agli art. 10, 16 e 19 del Patto della S. d. N. L'unità di propositi su questo punto, sul quale le quattro potenze erano state in passato assai discordi, era cosa di sommo interesse per l'Europa in generale e per i paesi balcanici in particolare.

Passati quattro anni, ora ben vediamo in quel patto l'inizio di una azione internazionale diretta ad arginare la marea del bolscevismo che minacciava ancora una volta dall'Oriente l'Europa. Le forze bolsceviche e filobolsceviche reagirono, cercando di spingere contro il Patto a quattro tutti i malcontenti d'Europa: essenzialmente, con i partiti estremi di Francia ed Inghilterra, quelli tra i governi balcanici che potevano temere la revisione dei trattati. La prima conseguenza aperta del Patto a quattro fu dunque l'avversione decisa della Piccola Intesa; la collaborazione portata al Patto stesso dal presidente del consiglio di Francia (Daladier) e le successive sue delucidazioni non valsero a tranquillizzare i tre stati balcanici interessati alla conservazione dello statu quo. I governi firmatari del Patto a quattro avrebbero costituita automaticamente un'alta corte di giustizia, che avrebbe potuto con autorità superiore avviare su basi eque e con mezzi pacifici la revisione, di cui non si può negare la necessità. Conseguenze immediate furono un rincrudimento delle relazioni con l'Ungheria ed un tentato rafforzamento dei legami della Piccola Intesa, nonchè nuove dichiarazioni esplicite di volersi opporre, anche con la forza, a qualunque tentativo di quella revisione che, se pur non nominata, emergeva dallo spirito del patto (1).

(1) La parola « revisione » era stata soppressa dalla Francia, la quale ottenne da Mussolini la seguente trasformazione dell'articolo